

POL:SICUREZZA

2009-04-02 17:09

SICUREZZA: MARONI, RIVEDERE MODELLO ORGANIZZATIVO FORZE PS
ROMA

(ANSA) - ROMA, 2 APR - La "competizione" tra polizia e carabinieri sul territorio crea a volte "diseconomie" e dunque è un modello organizzativo che "va rivisto". Ne è convinto il ministro dell'Interno Roberto Maroni che, nel corso di un'audizione in commissione Antimafia, sottolinea anche che il problema per i prossimi anni non sarà tanto legato alle risorse economiche quanto a quelle umane, visto che **molti tra poliziotti e carabinieri andranno in pensione**. "La mia preoccupazione - dice il titolare del Viminale - non riguarda le risorse economiche ma quelle umane, e non per il 2009 ma in prospettiva per i prossimi cinque anni perché ci sarà una **riduzione di poliziotti e carabinieri, assunti trent'anni fa, che andranno in pensione**". E "non credo - aggiunge - che sia possibile assumere 20mila tra poliziotti e carabinieri nei prossimi 4-5 anni". Di qui la necessità di **"ripensare un modello organizzativo" che risale al 1981**. "Non mi addentro nella querelle, che è stata riproposta in questi giorni, sul fatto che l'Arma dei Carabinieri debba passare sotto il ministero dell'Interno. Non dico nulla su questo", premette Maroni, che prosegue: "però il modello organizzativo che vede una sorta di competizione sul territorio tra poliziotti e carabinieri porta a diseconomie che vanno superate". E', quello attuale, "un modello che ha funzionato in questi anni, ma che ora **va ammodernato**". Il ministro prende il caso della provincia di Reggio Calabria per fare un esempio pratico. Lì, spiega, "ci sono 91 presidi dei carabinieri su 97 comuni. In pratica un carabiniere ogni 322 abitanti, quando la media nazionale è di uno ogni 700. Questa concentrazione lì è utile e neppure sufficiente - conclude - però si è costituita nel tempo e fa parte di **un modello che va riconsiderato**". (ANSA).
GUI/ S0A S41 QBXU

(ANSA) - ROMA, 30 GIU -

No alla fusione delle cinque forze di polizia, ma occorre che tutte mettano in **sinergia** le loro potenzialità per rendere un servizio **piu' efficace**. Lo ha detto il capo della polizia, **Antonio Manganeli**, inaugurando un monumento ai caduti delle forze di polizia al Polo interforze Anagnina del Dipartimento di pubblica sicurezza. Alla cerimonia hanno preso parte il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione dei vescovi, i responsabili degli altri corpi, tra cui il capo di Stato Maggiore dell'Arma e futuro comandante dei carabinieri, generale Leonardo Gallitelli e parenti delle vittime del dovere che hanno scoperto il monumento. "Questo complesso - ha spiegato Manganeli - è il punto di arrivo di un **processo iniziato anni fa** per mettere sempre di piu' **a fattor comune tutte le forze di polizia**, in modo che mantengano la loro autonomia e le loro tradizioni, senza la prospettiva di fondersi in un unicum che non è detto moltiplichi le loro potenzialità, ma, anzi, potrebbe renderle piu' fragili; serve però - ha aggiunto - **mettere a regime un percorso comune** in modo che ognuno nella propria specificità possa **dare il suo contributo**".

Ormai, ha proseguito il capo della polizia, "e' stato avviato un circuito virtuoso che realizza una buona sinergia tra le varie forze, rispettando l'orgoglio di appartenenza". (ANSA).

Da "GIORNO/RESTO/NAZIONE" di venerdì 3 aprile 2009

«Carabinieri e polizia accorpati» Maroni studia il modello francese «La competizione attuale costa e non è efficace». Ma La Russa frena

di SILVIA MASTRANTONIO –

ROMA - MARONI ha un sogno nel cassetto: trasferire i carabinieri alle dipendenze del ministero dell'Interno. È il modello francese che turba i sonni del responsabile del Viminale consapevole, peraltro, che difficilmente il Pdl concederà anche questo alla Lega e soprattutto che il collega La Russa preferirebbe farsi tagliare un braccio. Intanto lui lancia l'amo e dichiara di voler mettere mano «al modello organizzativo delle forze dell'ordine». Per ora di più non dice in attesa di arrivare con un piano pronto a un futuro consiglio dei ministri. Un piano che preveda l'ipotesi di accorpate l'Arma al Viminale come obiettivo massimo ma che contempra, in alternativa, anche altre opzioni.

NEI GIORNI scorsi, secondo voci, il ministro leghista avrebbe spedito in Francia un paio di emissari del ministero per verificare «la fusione» concepita e attuata da Sarkozy. Soprattutto per valutare se sia possibile esportare il modello in Italia.

Nel frattempo mercoledì prossimo il ministro riceverà i sindacati di polizia che nei giorni scorsi hanno protestato per i tagli. I fondi, per il 2009, sono stati aumentati fa sapere il Viminale anche se si prospetta un grave problema di organico dovuto ai pensionamenti.

All'incirca 20.000 uomini l'anno lasceranno il servizio attivo nelle forze dell'ordine, un esodo massiccio collegato alle robuste immissioni degli anni del terrorismo. Le risorse finanziarie non sono in grado di garantire il turn over e quindi Maroni sta studiando un nuovo modello di gestione dei servizi. Si torna all'ipotesi, già avanzata in passato, di differenziare i compiti con, ad esempio, le città affidate alla polizia e le zone extraurbane sotto la giurisdizione dei carabinieri.

Con l'ausilio delle altre forze, come ad esempio la Finanza o la Forestale che potrebbero assumere compiti di vigilanza specifica. Per accontentare i carabinieri, tuttavia, resterebbero operativi i servizi di Intelligence e i corpi più specialistici.

È un'ipotesi che i bene informati definiscono «possibile», una mediazione tra il trasloco dell'Arma al Viminale e lo stato attuale della distribuzione sul

territorio che le carenze di organico non garantiscono.

Ieri, il ministro dell'Interno ha annunciato l'intenzione di rivedere la legge 121/81 senza ulteriori precisazioni ma si sa che al Viminale si sta lavorando al progetto i cui contenuti potrebbero, in parte, essere anticipati anche ai sindacati di polizia nell'incontro della prossima settimana. Del resto, ha commentato Maroni, «il modello attuale vede una sorta di competizione tra polizia e carabinieri che spesso porta a diseconomie che devono essere eliminate».

I RUMORS sull'idea della fusione girano da tempo. In febbraio un parlamentare del Pdl, Riccardo Mazzoni, aveva presentato un'interpellanza specifica al ministro.

Si riferiva del viaggio in Francia degli emissari del Viminale e si insisteva sull'eventuale accorpamento.

Ragioni confermate dal deputato del Pdl anche in queste ore:

«Se si parla di ammodernamento per andare nella direzione della razionalizzazione delle spese, ne possiamo discutere.

Se, invece, tutto questo deve costituire il prologo alla `normalizzazione` dei carabinieri, occorre ricordare al ministro che si va ad incidere sull'istituzione che gli italiani ritengono più efficiente». «Se continua Mazzoni - si pensa di rafforzare la sicurezza con le ronde, che possono rappresentare una risposta efficace in talune zone, e di risparmiare sui carabinieri, è la direzione sbagliata».

MISSIONE Esperti del Viminale inviati a Parigi Gli agenti nelle città, i militari all'esterno [.]

Pinotti sull'unificazione delle FFPP

Roma, 9 ott - Nel corso del suo intervento ai microfoni di Radio Sicurezza la Senatrice Roberta Pinotti ha spiegato che al momento non è realistico pensare di inglobare i due corpi di polizia, quello ad ordinamento civile e quello ad ordinamento militare, in un'unica entità.

“Quello che, invece, si potrebbe fare sin da subito è **far passare sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno i corpi di polizia che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico** - ha sottolineato la Sen. Pinotti, rispondendo alla domanda di un radioascoltatore. In questo modo si potrebbero evitare quelle disfunzioni che a volte si registrano sul territorio come la mancanza di coordinamento o la duplicazione di interventi. Non ha senso che i carabinieri dipendano dal Ministero della Difesa, anche

perché oggi meno di un decimo sono impegnati in missioni all'estero, mentre la stragrande maggioranza si occupa di ordine pubblico all'interno dei confini nazionali”.

Sulla riforma della rappresentanza militare la Sen. Pinotti ha anticipato che a breve verrà presentata una proposta di legge da parte del Pd, spiegando che “è prematuro passare ad una sindacalizzazione pura delle forze armate senza un passaggio intermedio rappresentato ad esempio dalla costituzione di associazioni”.

Il Giornale dei Carabinieri ricorda tra l'altro che in tutta Europa la quasi totalità dei corpi di polizia ad ordinamento militare hanno una dipendenza funzionale dal Ministero dell'Interno e che l'Arma dei Carabinieri con la sua dipendenza dal Ministero della Difesa è l'unica a mantenere questa anomalia.

DAL SITO GRNET

UIL POLIZIA DI STATO CONTRO LA RUSSA: NO AD INTENTI CHE APPAIONO "EVERSIVI DEL SISTEMA DEMOCRATICO"

venerdì 10 aprile 2009

Roma, 9 apr - riportano una nota del sindacato UIL Polizia di Stato che illustra l'esito dell'incontro avvenuto tra le sigle sindacali e le parti istituzionali - il ministro Maroni e il Capo della Polizia Manganelli - all'interno della quale si stigmatizzano le parole del ministro della Difesa La Russa [che nel corso di un'intervista al quotidiano "il Giorno"](#) non ha risparmiato critiche al sindacato di Polizia responsabile a suo dire - si legge nell'intervista - di non privilegiare l'interesse collettivo nell'ambito dell'allocazione delle forze ma, al contrario, di contrapporre ad esso "logiche sindacali".

Con diverso comunicato la UIL Polizia di Stato esprimeva il suo punto di vista sul Cocer Carabinieri denunciando la circostanza che **non starebbe "correttamente rappresentando il comune sentire dei Carabinieri"**

Di seguito le due note a cui si fa riferimento:



Un incontro aperto e rispettoso dei reciproci ruoli può essere definito quello di ieri sera, protrattosi per oltre tre ore, tra il Ministro Roberto MARONI ed i Segretari Generali dei sindacati rappresentativi della Polizia di Stato, alla presenza del Capo della Polizia Antonio MANGANELLI.

Al contrario di LA RUSSA, che contrappone alla Polizia (la Fiat) i Carabinieri (la Ferrari), dando la colpa ai sindacati ed il merito allo status militare, cercando così di creare inutili divisioni tra le Forze di Polizia, con intenti che appaiono eversivi del sistema democratico, il Ministro MARONI ha posto all'attenzione dei sindacati questioni reali, legate alla difficoltà che incontra il governo nel soddisfare le giuste richieste del personale delle Forze di Polizia, in un quadro economico oggettivamente difficile.

Anche rispetto alla necessaria ridefinizione del modello organizzativo del sistema sicurezza il Ministro MARONI ha indicato obiettivi condivisibili, incentrati su una maggiore efficienza, da realizzare attraverso una maggiore **integrazione delle due**

polizie a competenza generale, tenendo presente quanto è accaduto in Spagna ed in Francia. Si tratta di un sistema che riteniamo condivisibile, visto che prevede un duplice modello (civile e militare) cui affidare compiti di polizia diversi ed integrati, sotto l'unica responsabilità del Ministro dell'Interno, con l'intento di evitare inutili duplicazioni e di sfruttare meglio le peculiarità organizzative (e non di status) rispetto ai compiti comuni.

Condivisibile anche l'intento di liberare risorse, attribuendo ai comuni compiti amministrativi, oggi svolti dai poliziotti: si tratta di aderire infatti ad un modello ormai generalizzato in tutti gli altri paesi europei.